

# Primo Piano

## In pensione a 65 anni?

INFO/UNITÀ

### Parlano le donne

Cosa ne pensano  
le dirette interessate

#### Qui e là in Europa

**AUSTRIA**  
65 anni per gli uomini e 60 per le donne (prolungata a 65 anni tra il 2004 e il 2033)

**BELGIO**  
65 anni per gli uomini e 62 per le donne

**DANIMARCA**  
65 anni per gli uomini e 65 per le donne

**FRANCIA**  
60 anni per gli uomini e 60 per le donne

**GERMANIA**  
65 anni per gli uomini e 65 per le donne

**GRECIA**  
65 anni per gli uomini e 65 per le donne

**MALTA**  
61 anni per gli uomini e 60 per le donne

**POLONIA**  
65 anni per gli uomini e 60 per le donne

**REGNO UNITO**  
65 anni per gli uomini e 60 per le donne

**SPAGNA**  
65 anni per gli uomini e 65 per le donne



Intervista a Margherita Hack

## «È necessario distinguere i lavori non sono uguali»

T.F.  
ROMA  
tfabiani@unita.it

**S**ono convinta che alle lavoratrici debba essere lasciata la libertà di scegliere. Anche perché è impossibile non distinguere tra tipologie di lavoro diverse». Margherita Hack, la più celebre astrofisica italiana, in pensione non ci sarebbe andata mai. Ma riconosce che per altre, chi è costretta ai cosiddetti lavori usuranti, potrebbe non essere la stessa cosa.

«Ci sono casi di lavori usuranti in cui non si vede l'ora di lasciare e altri in cui si vuole continuare a lavorare. La distinzione è necessaria. Ho conosciuto varie persone che si sono sentite penalizzate ad andare in pensione a 60 anni, perché "costrette" in qualche modo dal datore di lavoro. Altro discorso può essere per un'operaia». Diverso il suo caso, che è ovviamente un caso privile-

giato: «Io, in quanto professore universitario di prima fascia - spiega la Hack - , sono andata in pensione a 75 anni. Per me è stato un privilegio e avrei sofferto molto se fossi stata costretta ad andare prima. Sono dieci anni che di fatto sono pensionata, ma lavoro più di prima. E posso dire con vantaggio: non mi devo più occupare di cose amministrative e burocratiche, mi è rimasta la parte migliore: scrivere libri, fare conferenze,

**Poter scegliere**  
Per me è stato un privilegio andarci tardi  
Ma per altre?

studiare. Il punto però resta la tutela delle donne: non lasciarle sole nei lavori di assistenza e cura. Perché allora è inutile farle lavorare fino a 65 anni, se poi si trovano comunque a fare un doppio lavoro, tra la casa, la famiglia e l'impiego». ♦



Intervista a Laura Pennacchi

## «Ma se è il governo ad aver abolito l'aumento»

T.F.  
ROMA  
tfabiani@unita.it

**L**aura Pennacchi, economista: «La questione era stata già risolta dalla legge 335 sulle pensioni, del 1995: era previsto un unico schema di pensionamento flessibile, valido per uomini e donne, basato su una scelta volontaria in un intervallo di tempo che poteva essere tra i 57 e i 65 anni. Questo avrebbe consentito una libertà di scelta totale. Ma il governo ha abolito questo schema, ed è paradossale che adesso venga posta la questione di modificare l'età pensionabile per le donne. Oggi non è obbligatorio andare in pensione a 60 anni, se una donna vuole può continuare, e diventerebbe discriminante cancellare la possibilità di lasciare il lavoro prima. Per questo penso che la posizione italiana non sia stata ben difesa in Europa: la Commissione europea nel suo ricorso era interessata ad evitare discriminazioni nell'aspetto retributi-

vo, quando si è ancora al lavoro. E ho l'impressione che la sentenza della Corte di Giustizia, da applicare per ora solo al settore pubblico, sia il frutto di una mancata spiegazione da parte italiana dei termini della questione. Detto questo, condivido l'idea dell'invecchiamento attivo, personalmente continuerei al lavorare fino e oltre i 65 anni. Ma bisogna prima riconoscere che non si può presentare l'aumento obbligatorio dell'età come un favore,

**Oggi c'è libertà**  
Non è obbligatorio andare a 60 anni, ma se si vuole si può

re alle donne, un passo avanti vero la parità. Nel governo chi lo dice è ipocrita e in malafede, considerati i tagli fatti ai finanziamenti per gli asili nido e ai fondi per il Welfare. Perché se c'è qualcosa di discriminatorio verso le donne è proprio questo: privarle di aiuti». ♦